

Cosa caratterizza il Masci ?

- se il MASCI fosse solo un movimento di spiritualità familiare, la “Equipe di Notre Dame” è più qualificata,
- se fosse solo un movimento di catechesi per adulti, la Comunità di Bose o le Comunità Neocatecumenali sono più qualificate,
- se fosse solo un movimento di servizio agli ultimi e di solidarietà internazionale, la Comunità di Sant’Egidio o la san Vincenzo sono più qualificate,
- se fosse solo un movimento di spiritualità e di impegno civile, Comunione e Liberazione o Agire Politicamente sono più qualificati,
- se fosse solo un movimento di impegno e formazione cristiana alle politiche sociali e del lavoro, le ACLI sono più qualificate,
- se fosse solo un movimento di sostegno alle politiche ambientali, Lega Ambiente o WWF sono più qualificati,
- se fosse solo un movimento di vita all’aperto e di amore per la natura il Club Alpino è più qualificato.

Cosa risponderemmo ad un giornalista che chiedesse di dire in poche parole cos’è il MASCI, cosa lo caratterizza in modo unico ed originale? L’unica, vera risposta possibile è: *“un movimento di Educazione Permanente per adulti basato sui principi del metodo scout e guide”*: ma come spiegare questa “semplice” risposta?

Il Patto Comunitario del MASCI che nelle sue prime righe dice: *“Siamo convinti che la nostra proposta sia valida per ogni persona che non consideri l’età adulta un punto di arrivo, ma voglia continuare a crescere per dare senso alla vita ed operare per un mondo di pace, più libero e più giusto. Per questo motivo ci rivolgiamo a chi vuole continuare a fare educazione permanente con il metodo scout e a testimoniare i valori e a chi si avvicina per la prima volta allo scautismo da adulto.”*

La comunità caratterizza il Masci

Cardini del MASCI

Strada, comunità, servizio sono le tre modalità con cui si esplica il percorso di educazione permanente dell’adulto scout.

Il Patto Comunitario indica poi quali siano **gli ambiti in cui si deve esplicare questo percorso educativo: cuore, creato, città**. Queste sono le tre “dimensioni” che caratterizzano il percorso educativo dell’adulto scout. Non si può trascurarne una delle tre. Si sarebbe uomini e donne a una o due dimensioni: uomini e donne “piatti”. In questo spazio tridimensionale va realizzato e progettato il proprio progetto auto-educativo; in questo spazio vive, opera e cresce la Comunità, cellula elementare del Movimento.

La comunità è un gruppo sociale

La Comunità, in quanto insieme di persone, soggiace a tutte le “regole” della Sociologia.

Probabilmente B.-P. non era un grande esperto di questa disciplina, ma sicuramente la sua esperienza sul campo suppliva egregiamente.

Proviamo a ricavare allora dalla sociologia (e da B.-P.) alcune “regole”:

- a) perché un “insieme” di persone istauri le modalità relazionali che possano trasformarlo in “gruppo” è necessario che le persone siano in numero di almeno sei – otto (la sestiglia, la squadriglia) e non superino le 24 – 30;
- b) il piccolo gruppo - “gruppo primario”- tende ad essere abbastanza stabile e ad istaurare oltre a rapporti “funzionali” **anche rapporti “affettivi”**;
- c) il gruppo più grande - “gruppo secondario”- tende ad articolarsi in gruppi primari; questa tendenza va assecondata e monitorata, facendo attenzione nel tempo a **“modificare la composizione dei gruppi primari”** per evitare la loro sclerosi (nelle unità scout giovanili questo accade con il “ricambio”);
- d) la possibile articolazione del gruppo secondario in gruppi primari va osservata con attenzione: se nella fase evolutiva adolescenziale e giovanile essi hanno un forte significato per la formazione identitaria e per la pratica

delle regole sociali, in un consesso di adulti non dovrebbero mai diventare “prevalenti” rispetto al gruppo più ampio. **E’ utile allora stimolare la rotazione degli adulti tra gruppi di lavoro, di riflessione, organizzativi.**

e) nel gruppo secondario, oltre ai rapporti tra gli individui all’interno del gruppo primario, si instaurano rapporti e dinamiche tra gli stessi gruppi primari; tra essi va favorita la collaborazione ed anche un po’ di sereno agonismo; **le dinamiche tra gruppi primari sono complesse** (e più difficili da “gestire”)

f) oltre i 30 componenti la comunità corre due seri rischi: una forte caduta di partecipazione attiva da parte di alcuni suoi componenti e l’instaurarsi di forti tensioni al suo interno;

g) infine, nei gruppi di adulti tendenzialmente “orizzontali” (paritari) va **curata la rotazione delle responsabilità** (grandi o piccole) tra tutti gli aderenti al gruppo.

Perché la comunità

Lo scautismo non si può fare da soli. Fin da lupetti si è inseriti in una sestiglia, parte del Branco, unità del Gruppo, componente dell’associazione. Il gruppo è l’ambiente in cui si sperimentano la *legge* e la *promessa*, si progettano le attività, se ne fa la verifica. Non ci si “iscrive” allo scautismo. **Lo scautismo è esperienza ripetuta** e progressivo approfondimento di valori, così da diventare, da proposta, patrimonio della persona.

La parola Comunità richiede una piccola sosta, per coglierne appieno il significato. E’ composta di due parti, “con” e “unità”; unità che si ottiene attraverso ascolto, convergenza, reciprocità, condivisione, progettualità, sinfonia, cioè armonia di voci, di colori, di cuori; festa. Non è un fenomeno di sentimenti, simpatie o altro; non è appiattimento, uniformità, esclusione del diverso; ma mutuo arricchimento, poiché “io ho bisogno dell’altro”.

La Comunità è un ambito in cui ciascuno si deve sentire incoraggiato a scoprire i propri limiti ed i propri talenti, a migliorarsi, a sentirsi corresponsabile, a condividere gioie e preoccupazioni, successi ed insuccessi, a sentirsi “importante” per gli altri ed a sentire gli altri importanti per sé.

Una Comunità non si crea dal nulla, non nasce spontaneamente: si costruisce. E richiede a ciascun membro impegno, disponibilità, creatività, lealtà. Una persona, una Comunità, cresce, si realizza in virtù della capacità di sviluppare autentici rapporti, di uscire dal chiuso delle mura di casa.

Qualsiasi incontro con l’altro implica la presenza di Cristo, che è motivazione e scopo della vita comune. *“Solo per mezzo di Gesù Cristo si è fratelli”* (Bonhoeffer).

La Comunità non dipende tanto dalle buone volontà, dalle convinte intuizioni e decisioni, quanto dall’esperienza che solo l’incontro col Signore rende possibili le cose più ardue, che solo Lui può dire “effatà –apriti”, e solo Lui, nella “Eucaristia”, può educarmi alla comunione, nel senso pieno della parola. Comunità è ascoltare insieme le nostre vite; il volto dice più della parola. Comunità è cercare insieme il positivo; la critica e il pregiudizio demoliscono e chiudono. La Comunità è fatta di “queste” persone, con i loro temperamenti, limiti, problemi e attese; ciascuno è importante. Comunità è accogliere; ogni incontro riuscito è dono e crea spazi per quelli che sono “fuori”.

La diversità è necessaria

La comunità scout è una «**comunità di diversi**», diversi rispetto al sesso, all’età (convivono generazioni diverse), alle stato sociale, alla cultura, all’essere coppia o singolo, alla vocazione, alle opzioni politiche, al modo di vivere l’esperienza religiosa.

In questa comunità di diversi l’unità, la sintonia, va costantemente ricercata: tutti insieme. **La comunità scout deve sempre combattere la tentazione dell’omologazione**, tentazione che conduce a ricercare l’incontro solo con chi è uguale (o molto simile) a noi stessi, perché questa è la strada che conduce alla solitudine. Occorre che la comunità gestisca, valorizzi, dia dignità a tutte le diversità.

Per la comunità non è importante solo la nascita ma anche la crescita e lo sviluppo, la comunità dovrà quindi rinnovarsi, accogliere i nuovi e ad un certo punto dividersi.

In questi momenti di sviluppo, l’accoglienza dei “nuovi” è sicuramente l’aspetto più necessario ma anche il più difficile e delicato. C’è infatti la tendenza a chiuderci nei nostri “riti”, nelle nostre “liturgie”, nelle nostre convenzioni. Il “nuovo” che arriva scombina tutto, deve scombinare tutto; il nuovo che arriva costringe a rinnovare il patto che lega la comunità. Occorre questo rinnovamento.

La carta di Comunità

La Comunità esprime la proprie “identità” in un documento: **la Carta di Comunità**. Essa è un patto di impegno comune, di fedeltà ad un metodo e ad una vocazione comuni.

La Carta di Comunità in sostanza dice: “questo gruppo di adulti scout intende vivere lo scautismo in questo modo”.

“Ogni Comunità esprime nella Carta gli impegni, i sogni, le attese, le promesse, lo stile, il cammino che la contraddistingue ed ogni adulto scout verifica in essa il cammino personale, annota i ritardi, registra le tappe e le conquiste. La Carta non è solo un atto intimo, ma è anche un atto politico della Comunità, è per gli adulti un impegno a cambiare il mondo a partire dalla propria vita.” (Littorio Prezioso).

La Carta di Comunità, insieme al Patto Comunitario ed allo Statuto del MASCI, è lo strumento con cui la Comunità si presenta nel suo contesto: il quartiere, la parrocchia, lo scautismo giovanile. E' uno strumento di aggregazione, di crescita. E' quindi un impegno pubblico, non una “pergamena segreta” tra e per iniziati.

La Comunità è nel Movimento

❖ *In forza della promessa che rinnoviamo ogni anno, noi ci siamo impegnati a servire il nostro prossimo in ogni circostanza. Lo sforzo individuale, però, rischierebbe di rimanere sterile se non lo si attuasse in uno sforzo di collaborazione fraterna con fratelli animati dalla stessa idea* (Mario Mazza, 1954)

❖ *Come un uomo per vivere in questo mondo terreno ha bisogno di un corpo, così qualsiasi movimento di idee, se non vuole restare allo stato di utopia, ma vuole concretizzarsi nella realtà, ha bisogno di darsi delle strutture che gli permettano non solo di inserirsi nel contesto socio-ambientale, ma anche di incidere su di esso* (Piero Antonacci)

La comunità è aperta al Movimento se: riflette e si confronta sulle problematiche comuni; discute i progetti e i documenti regionali e nazionali; partecipa a gruppi di lavoro, ai progetti nazionali, ad eventuali iniziative di servizio e sviluppo.

❖ *Il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra (1 Cor 12, 14) ... Non può l'occhio dire alla mano: “Non ho bisogno di te”; né la testa ai piedi: “Non ho bisogno di voi”. Anzi quelle membra del corpo che riteniamo deboli sono più necessarie. (1 Cor 12, 21)*

La Comunità è “struttura” autonoma

La Comunità, realtà autonoma per quanto riguarda l'organizzazione e le attività, in riferimento a quanto scritto nella carta di Comunità, condivide i valori e gli obiettivi del MASCI e partecipa alla vita del Movimento, anche collaborando con altre Comunità (Patto Comunitario art. 4.1.5)

La Comunità del M.A.S.C.I. opera secondo i principi di autonomia e di responsabilità, nell'organizzazione e nei programmi, privilegiando l'attenzione alla realtà sociale e civile, alla Chiesa locale ed alle esigenze di crescita e sviluppo di tutti i suoi membri. (Statuto art. 4, 2)

La Comunità partecipa alla vita e alla crescita del Movimento e contribuisce, attivamente con responsabilità e consapevolezza, a rendere importante e significativa la sua presenza nella società e nella Chiesa (Statuto art. 4,3)

❖ *Nell'applicare il metodo scout, dobbiamo essere coscienti del fatto che un sistema preciso non si può imporre rigidamente, ma deve essere applicato con la debita quantità di buon senso, in modo da adattarsi alle condizioni e circostanze locali* (B.-P., The Scout, 1931)

La comunità Masci deve essere senza steccati. I potenti tracciano linee sul terreno per dividere i territori, ma la maggioranza degli uomini sente il bisogno di costruire strade per unire fra loro città. La strada ci insegna che abbiamo bisogno gli uni degli altri. La vera mèta sono gli uomini.

❖ *Resteremmo fermi e opachi, sordi a quelle voci che da soli non riusciremmo a sentire. (Giorgio Basadonna, Spiritualità della strada)*

Ogni Comunità ha un suo posto ... per giocare il gioco

❖ *Siamo proprio come i mattoni di un muro: ognuno di noi ha il suo posto, anche se può sembrare un piccolo posto in confronto alla grandezza del muro. Ma se un mattone si rompe o scivola fuori posto, gli altri cominciano a dover sopportare uno sforzo anormale, appaiono fessure e il muro si sgretola. (B.-P., YFBS, 51)*

Il MASCI è organizzato nel livello comunitario; livello regionale; livello nazionale.

Ogni livello opera secondo il principio di sussidiarietà e si dà regole organizzative autonome, che non siano in contrasto con lo Statuto e che tengano conto dei seguenti principi:

A) la collaborazione tra i diversi livelli per il raggiungimento degli scopi comuni;

B) la possibilità per tutti gli Adulti scout di contribuire alla formazione delle decisioni. (Statuto art. 5,1-2)

❖ *Nella gestione del Movimento scout due sono i punti importanti:*

○ *Il primo è che siamo un'istituzione estremamente elastica.*

○ *Il secondo punto è che tra noi vi è uno spirito di fraternità, di “giocare il gioco”, e di giocarlo ciascuno al suo posto.*

Non potrei lodare a sufficienza questo spirito, perché è l'elemento essenziale di successo in un Movimento come il nostro” (B.-P., Conferenza di Manchester, 1914)

Come un uomo da solo può far poco, così una Comunità, che non interagisca con le altre strutture del Movimento, rinuncia ad una possibilità di crescita. Le Comunità MASCI sono comunità in cammino.

La comunità attraverso la storia

1958

Fidanzate e mogli possono entrare, comunità promiscue, problema che non hanno fatto la promessa. Cambio di statuto, 2 posti nel segretariato nazionale alle donne e l'Agi non promuove altra associazione ma invita le sue iscritte adulte ad entrare nel Masci.

1964

Apertura anche agli adulti non scout che prima di essere ammessi al masci devono fare una esperienza di un anno di comunità

1966

L'assemblea generale definisce la struttura base del Masci "**comunità di servizio**", questo valore diventa centrale nella vita degli adulti scout
Due anni dopo "**azione civica come servizio**" (profondo dibattito sul ruolo politico del masci)

1970

Le comunità "*dovevano programmare le attività in modo da promuovere la crescita armoniosa delle diverse sfere della persona e finalizzare l'educazione permanente anche in funzione del servizio*"

1972

Nascono i **seminari di animazione** per aiutare le comunità che "*spesso languiscono per il ripetersi di attività che non interessano*"

Il primo patto comunitario che lega i singoli e le comunità "*una meta a cui tendere non una condizione per l'appartenenza al movimento*" (due diverse opinioni) "*movimento di uomini e donne che hanno operato una scelta di fede che realizzano il personalismo comunitario in un contesto di educazione permanente e incidono sulla società con una responsabile azione civica e si riconoscono nel patto comunitario*"

È la comunità il centro che sceglie come vivere lo scautismo da adulti e l'impegno nel servizio, salvaguardando i valori scout comuni

1980

Il masci per gli anni '80: comunità di fede e di servizio. La testimonianza della comunità si fa concretezza. "*Il servizio è dunque una esigenza della fede*"

1981

Percorso di riflessione sul significato della **comunità masci** (*ogni comunità andava un po' per conto suo*), **la strada** diventa il metodo

comunitario per il Masci.... E noi sappiamo come la strada è il paradigma del cammino insieme all'altro.

1984

Cambio di statuto si parla art. 4 "*la comunità è luogo di unione e formazione... finalizzata ad una presenza operante nella comunità civile e nella comunità ecclesiale*" non più l'adulto con scelte singole ma inserito in una comunità. All'art. 7 nasce la **carta di comunità**, ove ogni comunità definisce se stessa i propri obiettivi e la strada per raggiungerli.

2° patto comunitario, innovativo. *Comunità di fede* (non più religiosità), un capitolo per *la famiglia* e uno su *essere comunità di servizio* intesa anche come *impegno politico, competente* (prima c'era non deve disinteressarsi)

1989

Convegno con Card. Martini, **educazione permanente tra profezia e progetto.**

1993

prima **fiesta delle comunità**, *non un incontro per ascoltare discorsi ma una fiera e un mercato che vedrà tutti protagonisti*

I seminari di animazione per animare meglio le comunità. (87-89, 14 seminari, 280 persone)
Ma il movimento discuteva su come il movimento doveva incidere nella realtà nazionale, sulla testimonianza politica sul protagonismo nella vita pubblica. "*entra nella città: educare alla politica oggi nello scautismo degli adulti.*" Nasce il laboratorio sulla politica

1996

Formazione e sviluppo vanno insieme, infatti solo "*comunità più organizzate ed entusiasmanti saranno in grado di catturare nuovi soci e diminuire le perdite.*"

2000

3° patto comunitario porta la comunità ad essere il centro per la crescita personale di ogni AS ma anche il luogo ove condividere la scelta del servizio all'uomo. Diventa entità e motore del movimento, con questo patto possiamo dire che si inizia un cammino di protagonismo dal basso per il masci.

La vita comune, Dietrich Bonhoeffer,

Infinite volte tutta una comunità cristiana si è spezzata, perché viveva di un ideale...

Dobbiamo essere profondamente delusi degli altri, dei cristiani in generale, se va bene, anche di noi stessi, quant'è vero che Dio vuole condurci a riconoscere la realtà di una vera comunione cristiana... Il Signore non è Signore di emozioni, ma della verità. Solo la comunità che è profondamente delusa per tutte le manifestazioni spiacevoli connesse con la vita comunitaria, incomincia ad essere ciò che deve essere di fronte a Dio, ad afferrare nella fede le promesse che le sono state fatte. Quanto prima arriva, per il singolo e per tutta la comunità, l'ora di questa delusione, tanto meglio per tutti. Una comunità che non fosse in grado di sopportare una tale delusione e non le sopravvivesse, che cioè restasse attaccata al suo ideale, quando questo deve essere frantumato, in quello stesso istante perderebbe tutte le promesse di comunione cristiana stabile e, prima o dopo, si scioglierebbe...

Chi ama il suo ideale di comunità cristiana più della comunità cristiana stessa, distruggerà ogni comunione cristiana, per quanto sincera, serie, devote siano le sue intenzioni personali.

Dio odia le fantasticherie, perché rendono superbi e pretenziosi. Chi nella sua fantasia si crea un'immagine di comunità, pretende da Dio, dal prossimo e da se stesso la sua realizzazione.

Egli entra a far parte della comunità di cristiani con pretese proprie, erige una propria legge e giudica secondo questa i fratelli e Dio stesso. Egli assume, nella cerchia dei fratelli, un atteggiamento duro, diviene quasi un rimprovero vivente per tutti gli altri.

Agisce come se fosse lui a creare la comunità cristiana, come se il suo ideale dovesse creare l'unione tra gli uomini.

Considera fallimento tutto ciò che non corrisponde più alla sua volontà. Lì dove il suo ideale fallisce, gli pare che debba venire meno la comunità. E così egli rivolge le sue accuse prima contro i suoi fratelli, poi contro Dio, ed infine accusa disperatamente se stesso.

Ogni giorno porta al cristiano molte ore di solitudine in mezzo ad un mondo non cristiano. Questo è il tempo della verifica. Esso è la prova della bontà della meditazione personale e della comunione cristiana. La comunità ha reso gli individui liberi, forti, adulti, o li ha resi invece dipendenti, non autonomi? Li ha condotti un po' per mano, per far loro imparare di nuovo a camminare da soli, o li ha resi paurosi e insicuri?... Qui si tratta di decidere se la meditazione personale ha portato il cristiano in un mondo irrealista da cui si risveglia con spavento, nel ritornare al mondo terreno del suo lavoro, o se viceversa lo ha fatto entrare nel vero mondo di Dio, che permette di affrontare la giornata dopo aver affinato nuova forza e purezza. Si è trattato di un'estasi spirituale per brevi attimi, cui poi subentra la quotidianità, o di un radicarsi essenziale e profondo della Parola di Dio nel cuore?... Solo la giornata potrà deciderlo... Ognuno deve sapere che anche il momento in cui è isolato ha una sua retroazione sulla comunione. Nella sua solitudine egli può dilacerare e macchiare la comunione o viceversa rafforzarla e santificarla

PATTO COMUNITARIO

4. La Comunità

4.1 Il MASCI si fonda sulla Comunità che si propone di essere:

4.1.2 centro di fede e di speranza cristiane,

4.1.3 luogo di amicizia, di educazione permanente, di confronto, di gioia, di rinnovamento e di ricarica personale,

4.1.4 ambiente in cui si elaborano scelte comuni di impegno e di servizio,

4.1.5 realtà autonome per quanto riguarda l'organizzazione e le attività, in riferimento a quanto scritto nella Carta di Comunità, che condividono i valori e gli obiettivi del MASCI e partecipano alla vita del Movimento, anche collaborando con altre Comunità.

4.2 La Comunità è aperta alla collaborazione con i Gruppi di scoutismo giovanile e con altre associazioni che operano nel quartiere e nella Parrocchia, per progettare e realizzare iniziative a vantaggio della comunità locale.

STATUTO

Articolo 4 Della Comunità

Cellula fondamentale e primaria del M.A.S.C.I. è la Comunità, luogo di amicizia, di condivisione, di esperienza di fede e di servizio, dove si realizza l'educazione permanente dell'Adulto scout secondo lo stile ed il metodo ispirati alla pedagogia degli Scout e delle Guide, i cui elementi caratterizzanti sono indicati nel Patto comunitario La Comunità del M.A.S.C.I. opera secondo i principi di autonomia e di responsabilità, nell'organizzazione e nei programmi, privilegiando

l'attenzione alla realtà sociale e civile, alla Chiesa locale ed alle esigenze di crescita e sviluppo di tutti i suoi membri.

La Comunità partecipa alla vita ed alla crescita del Movimento e contribuisce, attivamente con responsabilità e consapevolezza, a rendere importante e significativa la sua presenza nella società e nella Chiesa.

Articolo 6 Delle competenze del livello di Comunità

Per tutto ciò che non è di competenza esclusiva dei livelli regionale e nazionale la Comunità opera secondo il principio della responsabilità e dell'autonomia.

Articolo 7 Degli organismi del livello di Comunità

Al fine di realizzare la propria missione la Comunità si doterà autonomamente di una propria organizzazione descritta da una Carta di comunità che verrà sottoposta alla verifica del Consiglio regionale e alla ratifica del Presidente nazionale al fine di verificare la coerenza con
a) il Patto comunitario
b) lo Statuto del M.A.S.C.I.

La Carta di comunità, comunque, oltre ad esprimere la fisionomia della Comunità stessa, delineando gli obiettivi che essa si pone e i mezzi per conseguirli, dal punto di vista organizzativo prevede almeno:

a) un Magister che ha la rappresentanza ufficiale della Comunità e ne coordina tutte le attività
b) l'Assemblea di comunità, che elegge il Magister e se previsto l'organo collegiale ristretto detto Magistero che garantisce la partecipazione di tutti gli Adulto scout della Comunità ed esprime la partecipazione comunitaria ai momenti decisionali al livello nazionale e regionale

Il filo del vestito

- Madeleine Delbrel

Nella mia comunità

*Signore aiutami ad amare,
ad essere come il filo
di un vestito.*

*Esso tiene insieme
i vari pezzi*

*e nessuno lo vede se non il sarto
che ce l'ha messo.*

*Tu Signore mio sarto,
sarto della comunità,
rendimi capace di*

essere nel mondo

servendo con umiltà,

*perché se il filo si vede tutto è
riuscito male.*

Rendimi amore in questa

tua Chiesa, perché

*è l'amore che tiene
insieme i vari pezzi*

Comunità

Che ognuno porti la sua voce, con altre voci unire la potrà
per progettare qualcosa di grande, qualcosa d'importante
e per far questo ha bisogno di te-. (bis)

Che ognuno porti la sua storia, con altre storie unire la potrà
per raccontare qualcosa di grande, ancora più importante
e per far questo ha bisogno di te-. (bis)

*Rit. Comunità! È bello guardarsi,
in questo sogno ci sei nascosta tu.*

*Comunità! È bello stancarsi,
ad inventare il progetto di un ponte
che apre le porte e ci fa camminar (bis)*

Che ognuno porti una pietra, con altre pietre unire la potrà
per costruire qualcosa di grande, qualcosa d'importante
e per far questo ha bisogno di te-. (bis)

Che ognuno porti la sua fede, anche se poca vedrai che ci unirà
per realizzare qualcosa di grande, d'immenso e d'importante
e per far questo ha bisogno di te-. (bis)

Rit. Comunità.....

Che ognuno porti la sua gioia, con tanta gioia un canto si farà
per far sognare qualcosa di grande, d'immenso e d'importante
e per far questo ha bisogno di te-. (bis)

Rit. Comunità

L'appartenenza - Giorgio Gaber -

L'appartenenza

non è lo sforzo di un civile stare insieme
non è il conforto di un normale voler bene
l'appartenenza
è avere gli altri dentro di sé.

L'appartenenza

non è un insieme casuale di persone
non è il consenso a un'apparente aggregazione
l'appartenenza
è avere gli altri dentro di sé.

Uomini

uomini del mio passato
che avete la misura del dovere
e il senso collettivo dell'amore
io non pretendo di sembrarvi amico
mi piace immaginare la forza di un culto così antico
e questa strada non sarebbe disperata
se in ogni uomo ci fosse un po' della mia vita
ma piano piano il mio destino
è andare sempre più verso me stesso
e non trovar nessuno.

L'appartenenza

non è lo sforzo di un civile stare insieme
non è il conforto di un normale voler bene
l'appartenenza
è avere gli altri dentro di sé.

L'appartenenza

è assai di più della salvezza personale
è la speranza di ogni uomo che sta male

e non gli basta esser civile

è quel vigore che si sente se fai parte di qualcosa
che in sé travolge ogni egoismo personale con un'aria più vitale
che è davvero contagiosa.

Uomini

uomini del mio presente
non mi consola l'abitudine
a questa mia forzata solitudine
io non pretendo il mondo intero
vorrei soltanto un luogo, un posto più sincero
dove un bel giorno magari molto presto
io finalmente possa dire: questo è il mio posto
dove rinasca non so come e quando
il senso di uno sforzo collettivo
per ritrovare il mondo.

L'appartenenza

non è un insieme casuale di persone
non è il consenso a un'apparente aggregazione
l'appartenenza
è avere gli altri dentro di sé.

L'appartenenza

è un'esigenza che si avverte a poco a poco
si fa più forte alla presenza di un nemico,
di un obiettivo o di uno scopo
è quella forza che prepara al grande salto decisivo
che ferma i fiumi, sposta i monti con lo slancio di quei magici
momenti in cui ti senti ancora vivo.

Sarei certo di cambiare la mia vita
se potessi cominciare a dire noi.